

primopiano

RETROSCENA. Nelle dichiarazioni di Natoli e Lo Presti le accuse al commercialista che curava Aram e Lumen

Galletti allo spiedo

Gli amministratori delle società che secondo gli inquirenti hanno confezionato fatture di comodo puntano l'indice sul mago dei conti. «Ci fidavamo di lui. Era sempre in contatto con Sauta»

DI MICHELE SCHINELLA

MESSINA. «Eravamo teste di legno, facevamo ciò che ci veniva detto. Ci fidavamo del commercialista **Stefano Galletti**». **Salvatore Natoli**, consigliere comunale di Acquedolci, lo ha detto chiaro e tondo nel corso di un interrogatorio richiesto appositamente per vuotare il sacco che gli è valso la separazione della sua posizione processuale da quella di tutti gli altri. **Natale Lo Presti**, invece, è stato «costretto» ad ammetterlo nel corso dell'interrogatorio di garanzia incalzato dalle domande del giudice che ne aveva disposto la misura cautelare e del pubblico ministero. I due sono stati soci di **Sicilia Service Srl**, la società che secondo l'accusa, era usata dall'**Aram** di **Elio Sauta** come strumento di interposizione per gonfiare l'affitto degli immobili, scaricato poi sulla regione. Natoli è stato anche amministratore di **Elfi immobiliare**, altra società di interposizione. Lo Presti era anche il rappresentante legale di **Na. Pi. Service e Plain Assistance** la società di servizi, che sempre secondo l'accusa faceva forniture con prezzi gonfiati agli enti di formazione della galassia Sauta e Genovese. Entrambi accusati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e al peculato, per alleggerire la loro posizione hanno raccontato la loro storia professionale e il perchè sono diventati protagonisti della truffa. Le loro dichiarazioni rischiano di mettere nei guai Stefano Galletti (che non risulta indagato), nel cui studio hanno sede una serie di società finite nel vortice dell'inchiesta. Il commercialista, molto noto in città, non di rado nominato come consulente dalla Procura e dal Tribunale, è indicato come colui che tesseva le fila



IL MOTORE DEI CORSI D'ORO. Elio Sauta

di tutte (o quasi) le operazioni di cui loro sono accusati. Lo stesso Gip, **Giovanni De Marco**, nell'ordinanza di misure cautelare aveva sottolineato che il materiale probatorio imponeva una qualche verifica sull'operato del commercialista del gruppo. **NATOLI ACCUSA.** **Salvatore Natoli**, ha dichiarato: «Ero un praticante commercialista del suo studio. Al termine del praticantato mi propose di rimanere a lavorare. Dapprima divenni l'amministratore di Sicilia service. Per accendere il conto mi recai in banca insieme al dottor Galletti. Tutte le incombenze che relative alla società le sottoponevo al dottor Stefano Galletti. Successivamente Galletti mi chiamò nel suo studio e mi disse che bisognava

costituire un'altra società che sarebbe stata chiamata Elfi immobiliare, di cui divenni amministratore. Non ho mai percepito un euro come compenso per questa attività. Dopo la costituzione di questa società cominciai a frequentare assiduamente lo studio Elio Sauta. Dal 2008, in coincidenza con il mandato politico diradai la mia presenza allo studio e mi dimisi dalle società». Il consigliere comunale di Acquedolci nel corso dell'interrogatorio ha disconosciuto la firma su una serie di contratti di locazione e sublocazione: «Non mi sono mai occupato della contabilità delle società perchè avevo piena fiducia in Galletti. Il rapporto di fiducia si è incrinato man man che sono vedevo che le indagini andavano avanti con acquisizioni di

documenti. «Un giorno nello studio Galletti ebbi un duro scontro con Natale Lo Presti (che gli era subentrato in *Sicilia servizi*). Lui si lamentò del mio atteggiamento di distacco nei suoi confronti e a fronte della mia risposta risentita disse che non era lui il responsabile di quanto mi stava accadendo, ma che dovevo prendermela con altre persone».

LO PRESTI... IL NOME? «Nel 2008 Galletti, il cui studio seguiva la Na.pi. Srl mi cedette il 10% di Sicilia Service», dice Lo Presti. «Ripreso» dal gip Giovanni De Marco: «*Cedute? Regalate vuole dire. Lei era il prestanome, dunque*». «*Non ho pagato nulla, è vero*», ha ammesso Lo Presti. «*Non ho mai visto un documento di questa società. Il commercialista mi disse: "Natale, tranquillo la documentazione ce l'ho io, la tengo io"*», ha precisato Lo Presti. Che davanti all'incalzare del giudice ha ammesso: «*Sbagghiai, signor giudice, in questa situazione io con la Sicilia Service, ho sbagliato da quel maledetto giorno che ho detto sì*». Il Giudice, però, ha rincarato la dose: «*E pure con la Napi non è che ha fatto molto meglio...eh*». Alla contestazione del giudice Natale Lo Presti ha sottolineato: «*No, io con la Napi mi prendo tutte le mie responsabilità, tutte, se ho sbagliato, perchè era un'azienda nuova*».

CAMBIO DELLA GUARDIA. Natale Lo Presti è subentrato in Sicilia Servizi a Salvatore Natoli nel 2008: «Mi sono trovato una serie di contratti di affitto di immobili stipulati in precedenza. Ho chiesto lumi a Stefano Galletti. Mi ha risposto testualmente: "Io sono un commercialista, mi sono occupato sempre della contabilità di Sicilia Service, non ho mai curato altro. Se vuoi delle informazioni del genere ti devi rivolgere al cliente, dottor Sauta". Il giudice lo ha incalzato: «*Dunque lei mi sta dicendo che il Galletti gestiva per conto di Sauta?*». Salvatore Lo Presti ha risposto: «*Io oggi ne sono cosciente di tutto... oggi lo posso dichiarare che sicuramente, e maledetto chi mi ha messo in questa condizione, non lo doveva fare perchè comunque io ero estraneo a tutta questa situazione. Alla fine vado dal dottore Sauta per chiedergli conto di questi contratti: "Sauta mi dice: "Non sono cose che ti riguardano non eri socio dell'azienda. Sono situazioni del 2008 che vedrò io con il commercialista Galletti e con Natoli"*».

A GIUDIZIO

Processo alla Formazione

Vanno in carcere Capone e Sauta. Che ritenuto il motore del sistema l'aveva evitato per un soffio

MESSINA. Associazione per delinquere finalizzata alla truffa e al peculato. Il 17 dicembre 2013 davanti a giudici della seconda sezione penale dovranno comparire **Elio Sauta**, la moglie **Graziella Feliciotto**; **Chiara Schirò**, moglie del deputato del Pd nazionale **Francantonio Genovese**; **Concetta Cannavò**; **Natale Lo Presti**; **Nicola Bartolone**; **Melino Capone** e il fratello **Natale Capone**; **Giuseppe Caliri**; **Daniela D'Urso**, moglie dell'ex sindaco **Giuseppe Buzzanca**; **Daniela Pugliares**; **Salvatore Giuffrè** e **Carlo Isaia**. Se il gip De Marco aveva ritenuto sufficienti gli arresti domiciliari per neutralizzare il pericolo di reiterazione del reato per tutti gli indagati, il Tribunale del Riesame ha invece ritenuto che per Elio Sauta e Me-

lino Capone siano necessari gli arresti in carcere. Sauta, in realtà, il carcere lo aveva evitato per il rotto della cuffia: «L'estrema gravità delle condotte ascrivibili al Sauta, con il corollario di atteggiamenti volti ad ostacolare le indagini meriterebbe la più grave misura della custodia in carcere. Tuttavia allo stato non vi sono elementi per ritenere la misura degli arresti domiciliari non sufficiente a soddisfare le esigenze cautelari», aveva scritto il magistrato. Intercettato sul telefono e nel suo ufficio, l'uomo che il sindaco Genovese nel 2006 volle alla guida dell'Istituzione per i servizi sociali, per gli inquirenti è il vero motore del sistema perverso creato ad arte per fare la cresta sulla formazione. Sauta, indagato per 33 dei 53 capi di imputazione complessivi, insieme alla moglie ha creato una girandola di società, Trinacria 2001 Srl, El Fi. Immobiliare Srl, Sicilia Service Srl che hanno finito per avere un oggetto sociale esclusivo: fornire servizi e affittare immobili al suo ente di formazione, a prezzi finali che secondo i consulenti della Procura sono gonfiati. Nell'inchiesta rimangono indagati, Genovese e il cognato deputato regionale **Franco Rinaldi** e la moglie **Elena Schirò**. (M.S.)



FIRST LADY. Chiara Schirò